

Il leader dell'Udc boccia il piano del governo sulla giustizia  
I finiani: sosteniamo i magistrati. L'Idv: Italia nel fango

# Casini: Silvio ossessionato da noi le sue scosse sono solo fumo

E Bersani snobba il capo dell'esecutivo: basta parlare di lui

ROMA - «Berlusconi teme molto il Terzo Polo perché sa perfettamente che raccoglie la delusione dell'elettorato moderato che lui ha deluso». Il voto amministrativo s'avvicina, e l'Premier Ferdinando Casini va all'attacco durante una manifestazione, ad Arezzo, a sostegno alla candidatura di Luigi Scatizzi come sindaco della città. «Nelle piccole realtà - ha detto - il Terzo Polo ha seguito gli eventi e le indicazioni della base. Ad Arezzo e Siena è andata in un modo, a Lucca in un altro. Molto importanti per noi sono soprattutto i test elettorali di Milano, Torino, Napoli e Bologna. Del resto, non vogliamo candidature imposte dall'alto».

Il Terzo Polo ad Arezzo si presenta con le tre sigle nazionali, Udc, Api e Fli. A Siena la coalizione si chiama Nuovo Polo e si presenta con alcune liste civiche. A Lucca, invece, l'Udc corre con Pdl e Lega Nord. Alleanze a geometria variabile, dunque. Per il Pd, lo slogan del partito incentrato sulla parole «oltre» (andare oltre il berlusconismo, oltre la crisi, oltre l'Italia impaludata e sgovernata) è stato rilanciato ieri da Pierluigi Bersani. Oltre Berlusconi, c'è molto altro: ecco la linea bersaniana. «E mi rifiuto - incalza il segretario democrat - di parlare tutti i giorni del premier. Oggi (ieri, ndr) c'è una manifestazione dei precari e io voglio discutere di questo. Berlusconi dica quello che vuole sul processo e dintorni».

Riecco Casini: «La riforma della Costituzione è un'altra delle scosse epocali che Berlusconi vuole dare. Cioè fumo, perché l'arrosto non arriva mai». I temi veri dell'economia e dell'immigrazione, incalza il leader centrista, «non vengono mai affrontati». Sulla giustizia: «Berlusconi ha spiegato che se i suoi disegni non sono passati è stato per merito anche dell'Udc. mio e di

altri. Di questo gli siamo molto grati». E ancora Casini, ironico: «Il premier non riesce a fare nulla su quasi tutto, però bisogna essere grati a quest'uomo perché ogni tanto dice la verità. Noi non abbiamo accettato che si facessero leggi solo per i suoi interessi, ma volevamo che le leggi fossero nell'interesse dei cittadini. Che lui lo abbia ricordato agli italiani è un fatto di cui dobbiamo essere molto grati».

Anche i finiani contro il capo del governo. Il coordinatore nazionale di Fli, Roberto Menia, replica alle parole berlusconiane di ieri: «Si affonda quando non si governa, quando si bacia l'anello a Gheddafi, quando si nominano ministri con riserva del Capo dello Stato, quando si disonora l'Italia col bunga bunga e si costringe il Parlamento a sostenere che Ruby Rubacuori è la nipote di Mubarak. E, a proposito di affondamento, il processo breve non servirà proprio come scialuppa di salvataggio».

E' così facile l'affondamento, perché il terreno dell'Italia berlusconiana è profondamente fangoso, almeno agli occhi dei dipietristi. «A gettare fango sull'Italia e sulle istituzioni sono Berlusconi e il suo governo, non certo i magistrati che obbediscono alla legge e svolgono l'obbligatorietà dell'azione penale»: così osserva Leoluca Orlando, commentando le parole del premier alla convention dei cofondatori del Pdl.

M.A.



Pier Ferdinando Casini con Pier Luigi Bersani. In basso, Andrea Romano

